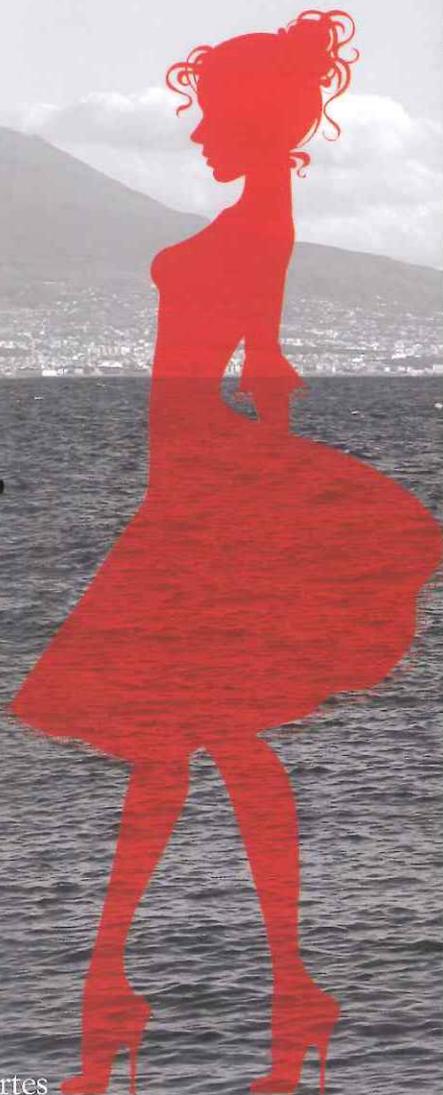


Francesca Vitelli

DI LAVA E D'ACCIAIO

STORIE DI IMPRENDITRICI VULCANICHE

Prefazione di Simonetta Buttò



Libreria Dante & Descartes



Silvana Di Giovanni

Silvana Di Giovanni

Seriche onde

Silvana è sull'uscio del suo negozio, dove predomina il bianco, a chiacchierare quando arrivo all'appuntamento in Via Domenico Morelli, nel cuore del quartiere Chiaia. Alta, lunghi capelli castani, mi viene incontro e spenta la sigaretta che ha tra le dita, mi invita a entrare in uno spazio minimalista dove spiccano pennellate di colore: esplosioni di solare arancio e giallo fissati su tele e riproposte con egual precisione in morbide onde di seta, macchie di freddi blu e geometriche figure di fresche tonalità di verde declinate nelle diverse sfumature. Seduta dietro una piccola cassetiera bianco latte, mi racconta di una infanzia trascorsa a trasformare ritagli di stoffa, regalati da una vicina di casa, in vestiti per le bambole. Dalla madre dice di aver ereditato la creatività e la passione per l'arte accantonata al termine degli studi per scegliere un lavoro che desse garanzie di stabilità, meno colori e più certezze. La ricerca del lavoro la porta a Milano dove conosce il mondo delle banche e incontra il marito. Ormai convinta della sua scelta si trova a cambiar vita per tornare a Napoli ad accudire la madre. Sono gli anni Novanta, è il momento giusto per prendersi una pausa dal lavoro e crescere un figlio. A metà anni Duemila sente l'esigenza di rimettersi in gioco. Il marito, da

sempre amante delle cravatte, le propone di sperimentare una piccola produzione da commercializzare via internet, tanto per vedere come va... e va bene, i clienti sono soddisfatti e apprezzano la qualità artigianale, la buona fattura e la scelta dei tessuti. Due anni più tardi, nonostante la crisi, decide che è giunto il momento di passare dall'on line all'off line, non più solo vendita attraverso canali virtuali, ma anche un luogo fisico dove accogliere la clientela. Dopo aver a lungo fissato le tele astratte di un amico pittore recupera la sua vena artistica e decide che quelle fantasie cromatiche possono diventare degli originali foulard. La sua idea piace e gli artisti cui si rivolge aumentano. Il sito internet propone una galleria delle opere dei pittori italiani e stranieri conquistati dal progetto, un viaggio interessante. È soddisfatta di essere riuscita a coniugare lavoro e passione in una attività in cui è facile dar sfogo al piacere della manualità. Una manualità che si esprime nella realizzazione di dettagli dell'arredamento del negozio. Vedi quella cornice di gesso – dice indicandomi un punto sulla parete – l'ho fatta io dopo aver cercato invano qualcosa che mi piacesse davvero. Una volta terminato l'allestimento del negozio, però, il desiderio di manualità non risulta appagato anzi, semmai, stimolato si è accresciuto. Nasce, così, l'idea di trasformare i ritagli di stoffa che avanzano dalla lavorazione in qualcosa di bello e raccolti quelli che rimangono dalla realizzazione delle cravatte Silvana comincia a cucire a mano pochette da taschino per uomo. A ben guardare l'idea non è nuova è solo affiorata dalla memoria infantile. Gli anni sembrano non essere passati da quando Silvana faceva tesoro dei pezzetti di stoffa che le regalavano per inventarsi un guardaroba da bambole: vestiti, soprabiti e accessori, oggi con certissima pazienza, trasforma quadrati di seta "in più" in originali pochette.

In questo modo – racconta – posso offrire ai ragazzi un capo d'abbigliamento elegante ad un prezzo accessibile. Per dimostrare il suo intento allunga una mano, apre un cassetto e in ordine, come disciplinati soldatini, appaiono file di pochette... rombi verdi su fondo arancio, pois neri su fondo giallo, disegni cachemire celeste su fondo rosso. Una squillante sinfonia cromatica che le strappa un sorriso, come di chi soddisfatto e gratificato, quasi felice, rimira il risultato del proprio lavoro. Lei cura la produzione, sceglie le stoffe, incontra gli artisti e segue la contabilità, il marito si occupa del sito web, lei l'anima creativa, lui quella tecnologica. Questo piccolo spazio è il suo regno.

Quando ho deciso di lanciarmi in quest'avventura – spiega – sapevo che il momento economico era difficile, ma mi son detta che chi non rischia non rosica e così ho deciso di investire i risparmi di una vita.

Le domando se l'essere donna abbia inciso sulle sue scelte lavorative. Mi risponde che in fondo sì, è accaduto a lei quello che crede avvenga a tutte le donne, che consciamente o inconsciamente pianificano la propria vita a partire dall'organizzazione del tempo e delle forze fisiche pensando a come prendersi cura delle persone amate. Nel dirmi questo le luccicano gli occhi, avverto echi lontani di scelte passate, cerca un fazzoletto scusandosi per quella che definisce una sciocca debolezza.

La rassicuro dicendo che non ha motivo di scusarsi poiché rinvengo nei tratti di umanità un barlume di speranza per il futuro della specie. Wonder Woman, al di fuori delle pagine dei fumetti, non mi ha mai convinta, al contrario mi inquieta.

Trovo – continua – la realtà preoccupante, ho la sensazione che le conquiste raggiunte con fatica stiano per sgretolarsi, anche quelle fatte dalle donne che ci hanno preceduto, c'è il rischio che tutto venga travolto e la nostra società imploda a cominciare dalla famiglia verso cui non vedo la necessaria attenzione.

Il momento di commozione è superato, Silvana ha recuperato il suo aplomb e le chiedo come mai sull'insegna del negozio non compaia il suo nome, ma un altro, sono incuriosita, chi è Quaranta Locatelli? Sorridendo mi svela il mistero, per niente misterioso, è il cognome del marito, insieme hanno scelto lo stemma della sua famiglia a cui sono affezionati per conferire identità alle loro creazioni.

(aprile 2014)